

Disabili dimenticati. Terapie ridotte e servizi riabilitativi inaccessibili.

Servizi riabilitativi: prima e dopo Covid19.

Sono stati ripristinati? In caso affermativo con quali modalità?

Ogni giorno raccogliamo segnalazioni di disagio circa la mancata ripresa dei servizi riabilitativi o per una parziale riattivazione di essi. Ormai, nel pieno della fase 3 e con i confini nazionali aperti, i servizi essenziali di tipo sanitario restano erogati con frequenze e intensità da piena emergenza.

Chi aveva un percorso riabilitativo specifico per l'autismo da 9 ore, oggi può contare al massimo su 3 ore settimanali. Chi aveva un percorso di 30 ore, oggi deve accontentarsi di 6/9 ore. Franco, ragazzo autistico di 23 anni, aveva prima dell'emergenza un percorso di 25 ore settimanali. Oggi può contare solo su 4,5 ore a domicilio (1,5 per 3 sedute) con conseguenze insostenibili per lui e per la famiglia.

A tutti e da tutti viene offerta la panacea: telemedicina. Un intervento sostitutivo dei setting ordinari che richiede l'utilizzo di un computer o smartphone e una linea dati adeguata, strumenti non sempre disponibili per le famiglie. Un intervento la telemedicina che scarica sui genitore/tutor, l'onere della attività di assistenza alla telemedicina la cui efficacia per alcuni utenti è davvero limitata a pochi minuti di attenzione. Un intervento dal costo di 60€ l'ora non può più sostituire le prestazioni ordinarie (attività ambulatoriale, attività domiciliare, centro diurno). È superiore a quello delle terapie convenzionali. Un intervento che rappresenta nel campione che ha partecipato al sondaggio il 7,89% delle prestazioni erogate nel post emergenza.

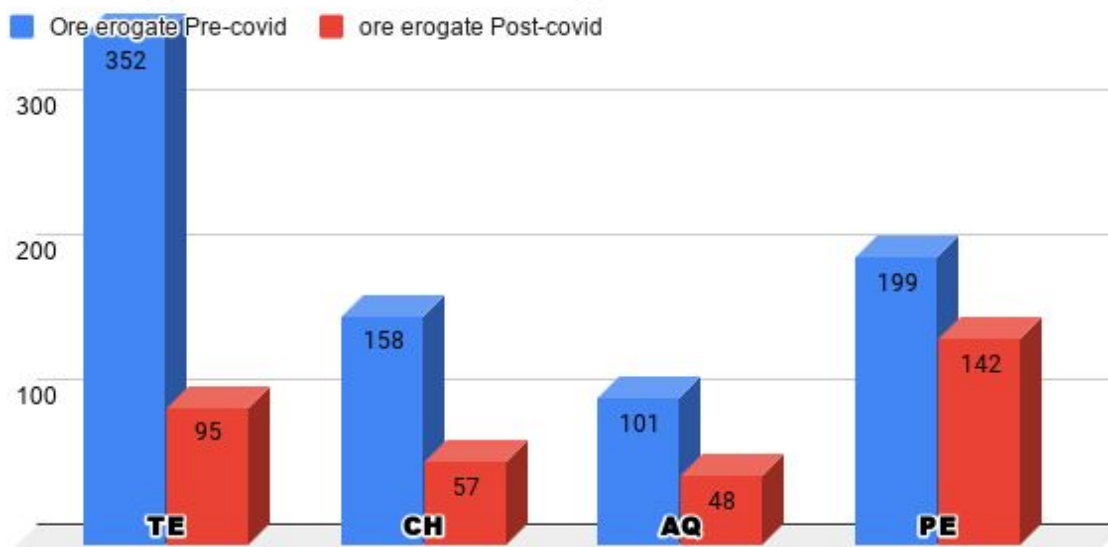
L'ordinanza n. 71 emanata dal Presidente della Regione Abruzzo l'8 giugno 2020 chiarisce modalità e termini del ripristino di servizi sociali e assistenziali che nulla hanno a che vedere con i servizi di tipo sanitario già normati con ordinanze precedenti. Tali servizi sanitari (attività riabilitative, centri diurni per l'autismo, ecc.) afferiscono ai LEA, Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria, e sono diritti ineludibili per gli utenti.

La normativa nazionale e quella regionale indicavano al 18 maggio 2020 il termine per il ripristino delle prestazioni sanitarie esistenti pre-covid. Invitiamo le istituzioni preposte, le ASL e tutte le altre associazioni attive nel mondo della disabilità a vigilare e segnalare le inadempienze e, soprattutto, a ripristinare tutti i servizi attivi prima dell'emergenza, come peraltro previsto da tutti i decreti finora emanati. **In caso di difficoltà organizzative di asl e/o strutture accreditate occorre comunque assicurare il servizio riabilitativo attraverso servizi in urgenza, comunque previsti dai provvedimenti normativi.**

Una fotografia della situazione regionale ad oggi si evidenzia con chiarezza dal sondaggio da noi proposto. 84 risposte complessive danno per ogni ASL una tendenza importante. **Mediamente, il taglio delle prestazioni è pari al oltre il 57% sul territorio regionale, toccando la punta del 73,89% per la ASL Teramo.** 9 le sedute di telemedicina riscontrate nel campione per la ASL di Chieti, 8 per la ASL di Pescara e 7 per quella di Teramo. Delle prestazioni erogate post-covid la telemedicina rappresenta il 7,89% sul campione.

Ore erogate Pre-covid e ore erogate Post-covid

ASL di riferimento



Il ritardo nel ripristino dei servizi riabilitativi e nei servizi assistenziali sta ulteriormente danneggiando la qualità della vita delle famiglie con disabilità. Tali ritardi compromettono il duro lavoro svolto negli anni a discapito dell'impegno delle strutture e delle famiglie.

Il periodo di emergenza ha costretto tutti a perdere diritti fondamentali oltre che subire una limitazione marcata della propria libertà. La fase 3 deve assolutamente ripristinare ciò che era erogato prima dell'emergenza.

Per partecipare al sondaggio: <https://forms.gle/h8eZybQdEeBDoZTo6>

(riservato alle famiglie con autismo della regione Abruzzo)